

Il cuore nel pugno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Beatrice Micheluzzi

IL CUORE NEL PUGNO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Beatrice Micheluzzi
Tutti i diritti riservati

“A mio figlio Daniele.”

“A Marina Bonadei, amica e mia prima lettrice e sostenitrice.”

Inghilterra, autunno 1189

Christiane spalancò i grandi occhi color delle foglie di quercia in primavera, mentre le sue esili dita sfioravano deliziate il prezioso tessuto blu del nuovo abito di sua sorella.

«Oh, Elizabeth, ma è bellissimo! Non ne ho mai toccati di tanto morbidi. Ed è un colore tanto bello!»

Elizabeth la degnò a malapena di uno sguardo distratto, mentre affidava i lunghi capelli biondi alle cure della sua cameriera.

«Sì, devo ammettere che è stata una buona scelta. Il blu fa risaltare il colore dei miei capelli e della mia carnagione.»

«Ed è il colore degli stendardi di Sir Richard De Clare.» Aggiunse Christiane, arrossendo leggermente nel pronunciare quel nome.

«De Clare?» Gli occhi di Elizabeth scintillarono di soddisfazione, ma quando riprese a parlare il suo tono era leggermente sprezzante. «Non ho certo pensato a Sir Richard, quando ho acquistato la stoffa. Al momento, ho ben altri obbiettivi che lui.»

«Obbiettivi?» Ripeté Christiane sbattendo le palpebre. «Non capisco. Lui ti adora, è così evidente! E tu... credevo che anche tu lo amassi.»

La risata di Elizabeth risuonò alle orecchie di Christiane come un suono di vetri infranti.

«Ah, di sicuro lui mi ama, questo è certo! Quanto a me, non posso certo affermare che mi sia indifferente. E come potrebbe? Richard ha tutto per piacere ad una donna: è alto, bello, forte e coraggioso.» Sospirò in modo melodrammatico. «Ma disgraziatamente ha anche un fratello maggiore che gode di ottima salute e che erediterà titolo e sostanze.» Scosse le spalle con un movi-

mento aggraziato. «In poche parole, è sicuramente appetibile come amante, ma non certo come marito.»

Christiane impallidì. «È il tuo... *amante*? Tu e lui...?»

Elizabeth fece un gesto brusco col capo e il pettine della cameriera trovò un piccolo nodo.

«Ahi! Stupida ragazza!» l'aggredì Elizabeth respingendola in malo modo e facendole cadere il pettine dalle mani. «Cerca di stare attenta a quello che fai! Non stai spazzolando la coda ad un cavallo!»

«Perdonatemi, milady!» piagnucolò la donna. «Perdonatemi e lasciatemi riprovare. Acconcerò i vostri magnifici capelli in modo tanto mirabile che non vi sarà corona più splendente sul capo di nessun'altra dama, oggi.»

«Sarà meglio per te, razza di idiota.» Con un sospiro Elizabeth si rimise in posizione e la cameriera tornò a pettinare la lunga cascata bionda.

«Non mi hai risposto, Elizabeth.» Insistette Christiane.

«A che proposito?» Fece sua sorella con aria annoiata.

«Ti ho chiesto se... volevo sapere se ti sei già... se tu e De Clare avete già...?»

«Se siamo già stati a letto insieme?» La interruppe Elizabeth senza preamboli, mettendo fine al suo imbarazzo. «Naturalmente no, sciocca ragazza! Ma non certo perché lui non me l'abbia chiesto.» Aggiunse subito, guardandola con compiaciuta soddisfazione. «Avresti dovuto vederlo come mi pregava e mi supplicava di cedergli.» Scosse nuovamente le spalle, sfiorando con la mano una morbida ciocca che le incorniciava il viso. «Povero illuso! Non sono così sprovveduta da giocarmi il matrimonio per un colpo di testa. Ogni donna con un briciolo di buon senso vuole arrivare intatta al talamo nuziale.»

«So che dev'essere così.» Ammise Christiane in tono sommeso, ma con uno strano scintillio negli occhi verdi. «Eppure, se io amassi veramente un uomo...»

«Sei solo una stupida mocciosa ed inoltre parli di cose che non ti capiteranno mai.» La riprese duramente Elizabeth. «Tra poco entrerai in convento, così com'era stabilito già da quando sei nata.»

«Lo so.» Sospirò Christiane, mentre la luce di poco prima si spegneva velocemente nel suo sguardo. «Dicevo così per dire, naturalmente.»

«Inoltre Lord Barklet non sarebbe un uomo facile da ingannare, la prima notte.»

Christiane spalancò la bocca. «Lord Barklet? È lui che pensi di sposare?»

«Non lo *penso* solamente.» La corresse Lizzy con aria di trionfo.»

«*Lo farò*. Del resto, lui ha già chiesto la mia mano a nostro padre.»

Gli occhi verdi si spalancarono, attoniti.

«L'ha già fatto? Oh! Allora è certo che diventerai la nuova signora di Rossian!»

«Lo sarò sicuramente, puoi starne certa! Ma naturalmente non ho accettato subito la sua proposta. Non è bene che mi creda tanto desiderosa di unirmi alla sua casata, come se non avessi altre proposte su cui riflettere. Così, gli ho detto che mi serviva un po' di tempo per decidere. E per farlo stare un po' sulle spine.» Aggiunse con un sorrisino mellifluido. «È completamente preso di me e se lo farò pensare un tantino... beh! sono certa che si rivelerà molto più generoso.» Sorrise soddisfatta, mettendo in mostra la chiostra perfetta dei denti. «Non avrei potuto accalappiare una preda migliore, davvero. Lord Barklet è un uomo molto ricco e potente.»

«Sì, ma... ma è anche tanto più vecchio di te. E non è certo bello come Sir Richard.» Aggiunse arrossendo nuovamente al pensiero del giovane cavaliere.

«Beh, non si può sempre trovare tutto ciò che si desidera sullo stesso banco di vendita.» Osservò Elizabeth in tono ambiguo. «L'importante, in questo caso, è saper cercare un altro mercante che ti dia ciò che al primo manca.»

Il significato delle parole di Elizabeth non si prestava certo a dubbi, neppure per una ragazza destinata da sempre al noviziato.

«Allora parlavi sul serio, prima? Intendi fare di Sir Richard il tuo amante?»

Lizzy si limitò a sorridere, socchiudendo gli occhi come per seguire un'immagine nella sua mente.

«Sir Richard è un uomo splendido e se i suoi baci sono il preludio a quello che sa fare con una donna, allora... beh, ne vale certo la pena.»

Christiane avvertì una piccola fitta al cuore, apprendendo che Lizzy e Sir Richard erano stati tanto vicini da scambiarsi un bacio. E forse più di uno.

«Hai detto che tutte le donne desiderano arrivare vergini al matrimonio e adesso... adesso mi parli di un amante. Io... io non capisco.»

Lizzy scoppiò a ridere, guardandola quasi con scherno.

«La verginità è una trappola che scatta solo una volta. Poi qualsiasi volpe furba la fa in barba al cacciatore.»

«Capisco.» Christiane accarezzò nuovamente le morbide pieghe dell'abito della sorella, disteso sul letto in attesa di essere indossato.

«E credi che ti piacerà essere sposata con un uomo che ha pressappoco l'età di nostro padre?»

«Non è così vecchio da non poter generare ancora dei figli. La moglie è morta dopo avergli sfornato quattro inutili figlie femmine, ma io sono giovane e riuscirò senz'altro a partorirgli un maschio. E allora la mia posizione a Rossian sarà inattaccabile.»

«E se non fosse stata colpa della moglie? Se fosse il seme di Lord Barklet e non il ventre di sua moglie a non poter generare figli maschi?»

«Che sciocchezze!» sbottò Elizabeth «Lo sanno tutti che la colpa in questi casi è solo della donna!»

«Se è così, allora forse anche tu...»

«Anch'io che cosa!» l'aggredì sua sorella con una punta di esasperazione. «Cosa stai cercando di dirmi, idiota che non sei altro?»

«Nulla, Elizabeth. Consideravo solo il fatto che anche la mamma non è riuscita ad avere un maschio ed allora... beh, forse il problema si trasmette di generazione in generazione e...»

«Maledetto uccellaccio del malaugurio! Come osi anche solo pensare che potrei avere un'imperfezione del genere?»